



TESTO PROVVISORIO

Introduzione ai lavori

Prof. Carlos José Errázuriz M., Pontificia Università della Santa Croce

Un Convegno sui sacramenti nell'ambito di una Facoltà di diritto canonico s'intende abitualmente come un lavoro scientifico incentrato sul commento agli abbondanti canoni che alla materia sacramentale dedicano i due Codici vigenti. Senza diminuire l'importanza di tale approccio, la presente iniziativa congressuale si muove in un'altra direzione, quella concernente gli aspetti fondamentali dei rapporti tra i sacramenti e il diritto nella Chiesa. I testi canonici, nonché quelli liturgici nella misura in cui contengono profili giuridici, sono messi a fuoco a partire della stessa realtà dei sacramenti della Nuova Alleanza. Ciò non comporta una mancanza di attenzione a quei testi; anzi, implica la ricerca di luci che consentano di comprendere meglio il loro rilievo giuridico, come norme ed esortazioni riguardanti la dimensione di giustizia del *munus sanctificandi*.

D'altra parte, potrebbe sembrare che la centralità della liturgia nella vita della Chiesa, e molto specialmente del suo nucleo nel settenario sacramentale, non corrisponda ad un'effettiva centralità nella sfera giuridica ecclesiale. In effetti, sembra che i canonisti prediligano le cause di nullità matrimoniale, nelle quali, pur essendo in gioco quasi sempre la validità del sacramento del matrimonio, ciò che viene discusso concerne nella stragrande maggioranza dei casi la dimensione naturale dell'unione coniugale; e in tempi più recenti s'interessano specialmente ai processi penali che sono aumentati di molto, i quali vertono oggi prevalentemente su beni giuridici naturali, come l'intimità e la libertà nel campo della sessualità. Sintomi di questa apparente mancanza di centralità giuridica dei sacramenti sono le pubblicazioni scientifiche non troppo abbondanti, non proporzionate all'ampiezza della trattazione codiciale, e l'idea secondo cui la didattica in questo tema avrebbe soprattutto un valore pastorale e anche morale, supplendo in qualche modo al disinteresse della teologia morale attuale nei confronti dei sacramenti.

L'apparente mancata centralità giuridica dei sacramenti dipende in buona parte dalla visione che si ha del diritto. Molto spesso esso viene considerato in rapporto all'attività processuale e più in generale all'intervento del sistema giuridico nei casi concreti, adoperando la cd. tecnica giuridica. Pur essendoci circa i sacramenti un'attività amministrativa, contenzioso-amministrativa e sanzionatoria, sia di foro esterno che interno, sta di fatto che in pratica questi interventi non hanno una rilevanza tale da mettere in evidenza la centralità canonica dei sacramenti, e ciò dipende considerevolmente dalla mentalità secondo cui il diritto è costitutivamente legato all'operatività del sistema giuridico. Senza negare in alcun modo l'importanza di tutte le manifestazioni di tale sistema – norme, processi, sanzioni, ecc. – nella determinazione e tutela di ciò che è giuridicamente dovuto nel Popolo di Dio, la prospettiva cambia radicalmente se la presenza del diritto viene prevalentemente legata ai reali rapporti di giustizia esistenti nella Chiesa. Sia nella comunione tra i fedeli sia in quella tra Pastori e fedeli il diritto costituisce una dimensione necessaria della medesima comunione. Il bene giuridico della liturgia, e specialmente dei sacramenti, è decisivo nella rete dei rapporti di diritto in ambito ecclesiale. Tali rapporti non sono conseguenza dell'operatività del sistema giuridico, bensì costituiscono il presupposto indispensabile di questa operatività, un presupposto che è già di per sé giuridico, in quanto appartenente a un soggetto – la Chiesa o il singolo fedele – e dovutogli secondo giustizia da un altro soggetto – di nuovo la Chiesa, rappresentata dai Pastori, oppure gli altri fedeli –. Da questo punto di vista si comprende il senso della centralità giuridica dei sacramenti, conseguenza della loro centralità nell'insieme della vita della Chiesa pellegrina.



Pontificia
Università
della
**SANTA
CROCE**

FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO

**XXVI CONVEGNO DI STUDI
SACRAMENTI E DIRITTO.
I SACRAMENTI COME DIRITTI E COME SORGENTI DI DIRITTO**

Roma, 4 - 5 aprile 2022

TESTO PROVVISORIO

Alla luce della centralità ecclesiale dei sacramenti si avverte meglio che nell'approfondimento delle questioni giuridiche concernenti la materia sacramentale c'è bisogno del contatto e della collaborazione della conoscenza canonica – nel suo triplice livello: prudenziale, scientifico e fondamentale – con altre discipline che si occupano della medesima realtà. Trattandosi dei beni giuridici salvifici, tra i quali i sacramenti si collocano indubbiamente al centro, l'esigenza di interdisciplinarietà, valida per l'intero diritto ecclesiale, si rende più pressante, soprattutto con la teologia nei suoi vari rami: dogmatico, liturgico, morale, pastorale.

Non è un caso che nel disegnare la tematica di questo convegno ci siamo ispirati ai contributi di due insigni canonisti – Javier Hervada ed Eloy Tejero – che hanno parlato quaranta anni fa nel contesto di un simposio organizzato dalla Facoltà di Teologia dell'Università di Navarra¹. Essi sono intervenuti da canonisti, preoccupati degli aspetti giuridici dei sacramenti, ma lo hanno fatto a livello dei fondamenti del diritto canonico. Proprio questa prospettiva fondamentale spiega l'intenso ricorso che entrambi hanno fatto alla teologia. Direi che proprio per poter illuminare la dimensione giuridica dei sacramenti e della sacramentalità della Chiesa, essi hanno dovuto entrare nell'ambito teologico, trovando in esso le basi per un discorso giuridico realista. Basta scorgere le abbondanti citazioni bibliche e teologiche che fondano l'andamento delle tesi della relazione di Hervada, oppure la fondazione tomista della comunicazione di Tejero, per avvertire che tutti e due si avvicinano ai sacramenti con una mentalità giuridica che coglie la specificità dell'ambito canonico, mettendo a frutto i presupposti teologici. Viene così contraddetta l'idea ricorrente secondo cui i canonisti di Navarra sarebbero sensibili solo alle dimensioni di diritto naturale nella vita ecclesiale.

Per attuare l'interdisciplinarietà in questo convegno non solo ci sarà una doverosa attenzione da parte dei canonisti al contributo delle scienze teologiche, ma vi saranno relazioni affidate ai teologi, le quali affrontano questioni aventi un indubbio profilo di giustizia giuridica. E alla fine è prevista una tavola rotonda che cerca di mettere in dialogo le prospettive liturgica, dogmatica, morale e canonistica.

La struttura di questo convegno poggia su una distinzione molto semplice: i sacramenti come diritti e i sacramenti come sorgente di diritto. La formulazione del primo aspetto – il concepire un sacramento in sé come diritto – può sorprendere poiché risulta più abituale riferirsi al diritto ai sacramenti, concependo quindi i sacramenti come oggetto di un diritto, inteso come facoltà di esigere o diritto soggettivo. La questione può essere reputata troppo sottile e di scarso rilievo pratico, ma la concezione secondo cui lo stesso sacramento costituisce un diritto, oltre ad essere il nocciolo dell'anzidetta relazione di Hervada, corrisponde ad una visione dell'intero mondo giuridico, compreso quello ecclesiale, che mette al centro la nozione di diritto come cosa giusta o bene giuridico, anziché il diritto soggettivo o facoltà di esigere. Lo stesso Hervada, che ha scoperto questa dimensione essenziale del diritto, è stato il primo ad applicarla all'ambito della Chiesa, mostrando così che il diritto si dà nel cuore stesso della vita ecclesiale. In tale ottica si evita radicalmente il soggettivismo

¹ Cfr. J. HERVADA, *Las raíces sacramentales del derecho canónico*, in *Sacramentalidad de la Iglesia y sacramentos*, IV Simposio internacional de Teología de la Universidad de Navarra, P. Rodríguez et al. (eds), EUNSA, Pamplona 1983, pp. 359-385; E. TEJERO, *La "res et sacramentum", estructura y espíritu del Ordenamiento canónico. Síntesis doctrinal de Santo Tomás*, *ibidem*, pp. 427-460.



Pontificia
Università
della
**SANTA
CROCE**

FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO

**XXVI CONVEGNO DI STUDI
SACRAMENTI E DIRITTO.
I SACRAMENTI COME DIRITTI E COME SORGENTI DI DIRITTO**

Roma, 4 - 5 aprile 2022

TESTO PROVVISORIO

e l'individualismo che facilmente accompagnano la concezione del diritto soggettivo come significato principale del diritto.

In questo primo giorno vi saranno due relazioni, a carico di un teologo e di un canonista, che affrontano la problematica dei sacramenti come diritti in generale, e pertanto il loro rapporto con la giustizia. Seguono poi altre due relazioni, affidate di nuovo ad un teologo e a un canonista, su tematiche più specifiche e di grande attualità: il rapporto tra la fede e i sacramenti come diritti, e la condotta esterna e le disposizioni richieste per ricevere i sacramenti.

Il secondo giorno è dedicato ai sacramenti come sorgente di diritto. Qui si tratta di approfondire gli effetti giuridici dei sacramenti. A questo proposito il discorso è incentrato sul rapporto tra la "res et sacramentum" e l'ordine giuridico della Chiesa, sia in generale sia con riferimento specifico al carattere impresso dai sacramenti del battesimo, della confermazione e dell'ordine sacro, e alla presenza sacramentale di Cristo nell'Eucaristia. La categoria della "res et sacramentum", come realtà intermedia tra la "res tantum" – cioè gli effetti di grazia – e il "sacramentum tantum" – il segno immediatamente visibile – può apparire come un'eredità della scolastica che sarebbe aliena dai discorsi teologici attuali. Riteniamo invece che la "res et sacramentum", al di là della denominazione, continui ad esprimere un aspetto essenziale dell'economia sacramentale, in quanto corrisponde agli effetti permanenti di ogni sacramento. Togliendola si rischia di considerare i sacramenti come meri simboli transeunti, ed è proprio ciò che avviene quando si dimentica il carattere indelebile causato da quei tre sacramenti, la presenza reale di Cristo sotto le specie del pane e del vino, e anche il vincolo coniugale.

L'indole permanente della "res et sacramentum" è quella che consente l'esistenza di effetti giuridici dei sacramenti, che durano nel tempo. In questo modo senza il carattere battesimale non ci potrebbero essere diritti e doveri che si fondano sul battesimo, perché la grazia santificante non è percepibile e può perdersi, e senza il carattere dell'ordine sacro la condizione di ministro sacro non avrebbe più consistenza ontologica, riducendosi a una mera funzione esercitabile da qualunque fedele senza una speciale consacrazione. Questi effetti giuridici permanenti evidenziano il fondamento sacramentale della dimensione giuridica della Chiesa, e risultano pertanto decisivi per comprendere l'ordine giuridico della Chiesa in armonia con un'ecclesiologia che prenda sul serio la visibilità, anche giuridica, del Popolo di Dio.

Nel secondo giorno verrà offerta in primo luogo una visione generale circa il ruolo della "res et sacramentum" nel diritto ecclesiale, e poi ci saranno relazioni sulla "res et sacramentum" dei sacramenti che imprimono carattere e dell'Eucaristia. Verrà così presentato il carattere del battesimo e della confermazione e l'inserimento della persona in Cristo e nella Chiesa, considerando così i profili giuridici del sacerdozio comune dei fedeli; il carattere dell'ordine sacro e la deputazione del fedele al ministero ecclesiastico, approfondendo i profili giuridici del ministero diaconale e del sacerdozio; e la presenza sacramentale di Cristo nell'Eucaristia, quale centro di ogni comunità cristiana, enucleando i profili giuridici: diritti e doveri dei ministri ordinati e degli altri fedeli nei confronti dell'Eucaristia.

A nome del Comitato organizzatore esprimo l'augurio che questo convegno dia frutti per una più lucida e profonda considerazione del rapporto tra i sacramenti e il diritto nella Chiesa.